

*Simonluca Perfetto**
Deputazione Abruzzese di Storia Patria

L'ALTRO VOLTO DI BENEDETTO COTRUGLI, IL MERCANTE UMANISTA

Abstract: L'etichetta di 'mercante umanista' ha qualificato Benedetto Cotrugli come una persona votata ai commerci, ma sostanzialmente scevra da quei biechi interessi che spesso caratterizzavano la pratica della mercatura. Il messaggio positivo, tramandato attraverso la sua opera *Della mercatura et del mercante perfetto*, in realtà ha tenuto nascosta una condotta personale piuttosto spregiudicata negli ambiti politico-mercantesci, *modus agendi* che in più occasioni ne determinò la destituzione da certi ruoli sia a Ragusa che a Napoli.

Parole chiave: *Cotrugli, mercante perfetto, fragilitas humana, zecca, estrazione di moneta, Napoli*

1. PREMESSA

Generalmente, a Benedetto Cotrugli, rinomato mercante nazionalizzato 'raguseo', sebbene di origini serbe con provenienza dalle Bocche di Cattaro¹, storia e bibliografia hanno affidato pressoché unanimemente la parte morale, a tratti quasi platonica, della mercatura medievale e moderna. Le motivazioni di tale elevazione etica vanno ricercate nell'equazione promanante dalle fonti, identità che equipara il Cotrugli al 'mercante perfetto', cioè a quel mercante interessato non solo al danaro, ma anche agli aspetti umani che circondano la mercatura e la sua pratica in senso lato. Tale fama positiva non può che radicarsi nella stessa opera letteraria del raguseo, giunta ad epidemica notorietà, a seguito della pubblicazione postuma del libro *Della mercatura et del mercante perfetto*, ma anche attraverso la diffusione di altri scritti meno noti². La tipizzazione dello stereotipo 'perfetto' è un classico

* pesperfe@gmail.com

¹ Cfr. Zebić (1963: 92); nonché Luzzati (1984) e Bratić (2001).

² Cfr. Cotrugli (1602), con l'introduzione di Tucci (1990), nonché Falchetta (2009) per il trattato *De navigatione*. Per ragguagli bibliografici sul significato del '*Della merca-*

caso ricorrente nei titoli delle pubblicazioni rinascimentali³ e, per riconosciuta competenza tecnico-pratica, è stato quasi fisiologico che proprio il raguseo si facesse carico di tale tipo di trattazione, cioè della ricerca della perfezione nella mercatura.

In un recente studio, Soldani, citando il Cotrugli, ricorda che *molti vogliono senza maestro esser maestri*, preoccupazione che probabilmente assillava il mercante in quanto consapevole delle insidie che il mestiere mercantile nasconde⁴. Quindi, tutta la carriera del raguseo, dai primi passi – quando v’era l’esigenza d’imparare – sino alla morte – quando egli stesso era un *magister* a tutto tondo – fu improntata ad un particolare valore etico da seguire e interpretare nel migliore dei modi, non solo quale messaggio rivolto ai colleghi mercanti, ma anche quale auspicio diretto ad una migliore riuscita dei propri *trafighi*.

Ciò detto, vale la pena precisare che, sotto uno stretto punto di vista tecnico-scientifico, la fama del raguseo è invece legata alla storia dell’economia e della ragioneria, poiché in Cotrugli (1602), terminato il 25 agosto 1458, è trattata per la prima volta la partita doppia, in chiave espositiva⁵. Questo sistema contabile, già largamente praticato nei decenni precedenti, era usato sin dal 1442 per la tenuta dei conti della zecca di Ragusa⁶.

Il Cotrugli in persona, nel 1453, fece applicare la partita doppia nel libro dei conti della zecca di Napoli, tenuto dall’allora mastro di zecca Francesco Ximenis⁷. Ad oggi, sembra questo il più antico ed unico caso di diretto insegnamento delle proprie conoscenze contabili a soggetti terzi, cioè una sorta di spiegazione orale che probabilmente sarà poi trascritta per bene in Cotrugli (1602). L’unico riscontro alla circostanza è dato dall’introduzione della partita doppia nel libro napoletano della zecca, guarda caso coincisa con la prima operazione ivi effettuata dal Cotrugli, in qualità di avventore.

tura et del mercante perfetto v. Spremić (1986: 174). In Del Treppo (1989), il Cotrugli è inserito nella parte sulla ‘dimensione morale’ dell’ambito mercantile; Nuccio (2008) ne parla in riferimento all’etica del profitto compatibile con la norma evangelica (574 e ss.), ma già ne aveva discusso in riferimento al ‘thesoro umano’ (Nuccio 1995: 165 e ss.). Per conoscere notizie sulle altre edizioni del *‘Della mercatura et del mercante perfetto’* v. (Tucci 1990: 3 e ss.).

³ Cfr. Tucci (1990: 3).

⁴ Cfr. Soldani (2014).

⁵ Cfr. Rigobon (1892) e Boschetto (2005: 687), ma la notizia è riportata in quasi tutti gli scritti che riguardano il raguseo.

⁶ Sul punto v. Leyerer (1929a) e Leyerer (1929b).

⁷ V. Perfetto (2015).

2 . L'ALTRO VOLTO DEL COTRUGLI

Tanto premesso, col presente studio, a dispetto del titolo, non si pretenderà di scucire dal petto del grande mercante la banda della sua fama positiva, ma credo che potrà aversi la riprova del fatto che le raccomandazioni sulla *mercatura* che egli ha affidato alle proprie opere promanino da errori personali, commessi durante il divenire della sua vita privata e professionale⁸.

In realtà il Cotrugli si macchiò di un grave crimine, cioè quello dell'estrazione di moneta dal Regno di Napoli, peraltro in modo continuato, episodi che probabilmente lo privarono per brevi periodi dell'appoggio del re. La notizia si apprende dal privilegio che lo riabilitò dalle pene che avrebbe dovuto scontare, documento dato in Castelnuovo di Napoli, il 15 aprile 1455, oggi custodito unitamente ai registri della cancelleria di Alfonso d'Aragona presso l'*Archivo de la Corona de Aragón*⁹.

Da esso si apprende che *Benedictus Cutruglius* di Ragusa, *mercator e habitator civitatis nostre Neapolis*, aveva estratto moneta dal Regno *post emanacionem et publicationem bannorum nostrorum*, rischiando ora la *pena privationis bonorum et vite*, perché più precisamente i signori della Camera avevano proibito di *extrahere monetam auri et argenti* per l'appunto *ab hoc nostro Citerioris Sicilie Regno*.

Con ogni probabilità, la violazione, oltreché con danari di varie provenienze, fu commessa anche con le monete ottenute nella zecca di Napoli, luogo che il Cotrugli frequentava sovente¹⁰.

Nel citato privilegio, che sostanzialmente consiste nel condono della pena in favore del grande mercante, è la stessa Corte, nonché Alfonso in persona, a ratificare il provvedimento, a mettere in dubbio la proverbiale rettitudine di Benedetto Cotrugli, accostando a tale alta qualità il concetto

⁸ Larvatamente in questo senso, già Del Treppo (1989: 229–230): “Nel suo moralismo di fondo lo preoccupava quanto aveva conosciuto per vissuta esperienza, che cioè nel mondo della mercatura ‘quest’arte tanto necessaria, di tanto bisogno, si spontanea et utile’ era ‘pervenuta in mano degli indotti et rozi huomini, et governata senza moto, senza ordine, con abuso et senza leggi, et da savii posposta et pretermessa e data in dilacerazione et preda agli ignoranti et per favola agli erranti’”. In questo caso il prof. si riferiva alla vissuta esperienza del Cotrugli rispetto all’agire di mercanti improvvisati, mentre la mia considerazione si riferisce ad eventuali svarioni personali del grande mercante. Sulla stessa linea Tucci (1990: 30), il quale ipotizza un allontanamento dalla mercatura in virtù di questa accusa che il Cotrugli scaglia verso i nuovi mercanti.

⁹ Si tratta di ACAR, *Cancillería*, Reg. 2917, *Pro Benedicto Cutrulli* (Castelnuovo di Napoli, 15 aprile 1455); ff. 121v–123r.

¹⁰ *LIBRE DE COMPTES DE LA SECA DE NÀPOLS*, ff. 32v–33r; v. anche *passim* in Perfetto (2015).

fragilitatis humane ed accogliendo le preghiere *Stephane Tome regis Bocine*, oratore che aveva interceduto per il raguseo.

Come da una madre ad un figlio si conviene: *sub nostre gratie et amoris obtentu quarum forma presens nostre remissionis relaxacionis et indulti per eos et unumquenque eorum diligenter attenda*, il Cotrugli viene riabilitato. La predetta fragilità umana viene subito sanata dal fatto che *semper ad bonum et sanum intellectum et ad comodum et favorem predicti Benedicti Cutrugli intelligi et interpretari volumus forsitan omnium essent*, come a dire che le capacità del raguseo prevalessero sulla debolezza ‘momentanea’.

La salvezza della vita coincise anche con la restituzione dei beni che frattanto gli erano stati sequestrati, ma *nondum distracta per dictam nostram cautelam*.

Il divieto di estrazione di moneta dal Regno costituiva una prescrizione consolidata da secoli e ben nota a mercanti del calibro del Cotrugli, a prescindere dalle reiterazioni legislative aragonesi richiamate nel privilegio, per cui si deve necessariamente propendere per una voluta violazione operata dal mercante o, al contrario, per un complotto della Corte aragonese, volto ad interrompere la restituzione di danaro a Ragusa, grazie all’interdizione del suo mentore.

Dunque risulta arduo indagare l’animo del Cotrugli al tempo del presunto commesso delitto e ancor più lo diventa, dovendolo fare *ex post* sulla sola base del testo ‘*Della mercatura et del mercante perfetto*’. Un passaggio dell’opera che mette in evidenza l’impossibilità di estrarre moneta dal Regno è il seguente: “... simil gente non possono trasferire la moneta del Regno di Sicilia in Fiandra, à Brugia, &c.& vogliono una lettera di cambio, dando questa moneta, & ricevendo quella per il valor competente, che saria il più delle volte impossibile trasferire altramente le monete” (Cotrugli 1602: 65)¹¹.

Tuttavia, esso si riferisce piuttosto all’impossibilità del cambio che non al predetto divieto, mentre nel libro primo al cap. XVIII intitolato ‘*Delle cose proibite totalmente al mercante*’, se si assimila l’estrazione di moneta ad un contrabbando, quale in effetti è, si ha la prova della consapevolezza del Cotrugli, benché in ogni caso *ignorantia iuris non eum excusabat*: “Settimo il mercante per nulla tanto in terra sua, quanto in aliena, non dee fare contrabbandi. Perché sono molte volte cagione di gran mancamenti, et però è in uso comune quel detto, che fa il contrabbando guadagna, e non sa quando” (Cotrugli 1602: 83).

Il successivo articolo del singolare regolamento rivolto ai mercanti non può invece riferirsi al divieto in parola, quand’anche esista una remota possibilità di ravvisare una condotta di ‘falsità’ nell’estrazione di moneta,

¹¹ Da questa edizione, disponibile su google books, vengono tratte tutte le citazioni.

tramite la manomissione dei registri contabili: “Ottavo è proibito al mercante di commettere falsità nella mercantia, in peso, e misura, in dare, e vendere una cosa per un'altra, che sono atti di ladri” (Cotrugli 1602: 83).

Come insinuato poc'anzi, ad una più attenta analisi, l'accusa napoletana potrebbe essere sorta per bloccare il risarcimento disposto da Alfonso in favore di Ragusa, somma che il Cotrugli già non pagava da almeno un biennio, forse proprio per la contestata estrazione. A riguardo, il privilegio in esame potrebbe aver 'sdoganato' la posizione del Cotrugli sia nei confronti di Ragusa, la quale già nel novembre del 1455 lo pregava di procurare vantaggi commerciali alla madre-patria, tentando di intercedere presso re Alfonso col quale egli era in ottima considerazione¹², sia nei confronti della Corte aragonese, la quale avrebbe recitato la parte di riabilitarlo.

Che non avesse navigato in buone acque nel semestre precedente, è notizia conclamata, giacché il Senato raguseo lo ricercava¹³, perché ricevendo “il denaro dalla tesoreria reale (di Alfonso d'Aragona) non pagava il 15% al Comune di Ragusa, benché avesse preso un tale impegno”¹⁴. Dunque, ufficialmente direi che il Cotrugli risultava una specie di 'wanted' del Mediterraneo, da Ragusa a Napoli almeno.

Nel 1459, ampiamente terminato il libro della mercatura, il grande mercante veniva accusato da Ragusa di „cativi portamenti”¹⁵, querela ancora una volta in posizione antitetica con quanto pubblicato nella sua principale opera.

3. EFFETTI SULL'UFFICIO DI MASTRO DI ZECCA

Il privilegio trascritto in calce non cita incarichi particolari in capo al Cotrugli, al pari di quanto risulta dal *Llibre de Comptes de la seca de Nàpols*, relativo agli anni 1453–1454, per cui sino all'inoltrato 1455 il raguseo era qualificato solo come *mercator*. Tuttavia è interessante notare che tale grazia precede solo di poche settimane la convocazione del mastro di zecca del Regno, Francesco Senier, richiesto dalla Sommaria al fine di rendere il conto della sua gestione nella zecca¹⁶.

Di conseguenza, il privilegio, non riferendo su incarichi ufficiali in corso, né su altri precedenti eventualmente indicati col canonico 'olim' cancelleresco, garantisce con buona certezza che il grande raguseo non è stato mastro della zecca di Napoli prima del 1455. Pertanto, durante il

¹² Cfr. Spremić (1980: 195).

¹³ ASD, *Diversa notarie*, XXXIX, *Mandato di cattura* (Ragusa, gennaio 1455); f. 100.

¹⁴ Cfr. Spremić (1980: 195).

¹⁵ Cfr. Tucci (1990: 3).

¹⁶ Cfr. Perfetto (2015: 44–45).

regno di Alfonso avrebbe potuto ricoprire questo ruolo soltanto dalla fine del 1455 al 1458, se vogliamo prestar fede al Luzzati, secondo il quale “anche se mancano precise informazioni in proposito, è tuttavia probabile che già sotto Alfonso il Cotrugli fosse stato preposto alla Zecca napoletana” (Luzzati 1984). Ciò nondimeno, lo studio del Silvestri pare già aver coperto questo scampolo di regno alfonsino con i nomi degli ufficiali del caso¹⁷ e del resto il libro sul mercante perfetto, datato 1458, non parla della Zecca della Moneta, evidentemente perché il Cotrugli, sino a quel momento, ne era stato solo un avventore occasionale e non un ufficiale.

Se ne può concludere che il raguseo ricoprì l’incarico di mastro di zecca soltanto durante il regno di Ferdinando I d’Aragona. L’ipotesi avanzata dal Luzzati, ripresa poco dopo dallo Spremić, ripercorso dal Tucci¹⁸, prende le mosse dal tentativo di giustificare la presenza di monete aragonesi contrassegnate dalla lettera ‘B’, le quali sarebbero state emesse sia sotto Alfonso, sia sotto il figlio Ferdinando. In realtà, prima di attribuire la lettera ‘B’ a Benedetto Cotrugli, bisognerebbe chiedersi come mai gli sarebbe stata assegnata questa lettera, visto e considerato che nel Regno esisteva un altro ufficio di mastro di zecca identico a quello della capitale, seppure momentaneamente in questa forma, ma gestito da tal Silvestro Bossi nella zecca di Lanciano. In assenza di documenti andrebbe offerta la precedenza all’iniziale del cognome di questo diverso ufficiale operante intorno al 1466¹⁹, come è già stato doverosamente fatto²⁰. Alternativamente, ammesso e non concesso che un ufficio equivalente a quello della zecca centrale di Napoli, cioè costituente una magistratura con lucri ed emolumenti propri come quello di Lanciano in quel momento, abbia funzionato diversamente dal suo omologo napoletano, bisognerebbe chiedersi come mai il grande mercante abbia usato la lettera ‘B’, quando all’apparenza non si conoscono in quel periodo altri mastri di zecca con iniziale del cognome ‘C’. Una spiegazione a tale scelta potrebbe essere costituita dal fatto che Benedetto Cotrugli era in stretta società commerciale col fratello Michiello, il quale avrebbe siglato le proprie monete con la ‘M’. In effetti i due concorrevano spesso in una medesima impresa economica. Tutto ciò non è possibile, poiché le monete a nome di Alfonso segnate con la lettera ‘M’, oltre a presentare la tipica palatura postuma, furono siglate dallo stesso mastro che

¹⁷ Cfr. Silvestri (1959).

¹⁸ V. Spremić (1986: 172–174) e poi Tucci (1990: 33).

¹⁹ Istituzionalmente non s’intravedono altre soluzioni, a meno che non esista un terzo soggetto o che si attribuisca un valore diverso al titolo di *magister Sicile*, intestato a Silvestro Bossi.

²⁰ V. ad es. Perfetto (2013). Il Bossi opera sin dal 1445.

usò la ‘M’ nel primo periodo di Ferdinando, oltre al fatto che Michiello Cotrugli morì già nel 1455²¹.

Altra ipotesi si potrebbe riferire proprio all'estrazione di moneta, nel senso che il Cotrugli, già colpito da provvedimento sotto Alfonso – condonato come abbiamo visto – fu addirittura esautorato dall'ufficio di mastro di zecca per la medesima causa sotto Ferrante²². Tale seconda condanna avrebbe interrotto l'impiego della ‘B’ sotto Ferdinando per poi passare alla ‘C’ durante una seconda gestione della zecca. Purtroppo, il prof. Del Treppo – stranamente – non cita la sua fonte sul presunto reiterato misfatto e, d'altro canto, la cronologia numismatica antepone la lettera ‘B’ alla ‘C’, per cui anche in questo caso il Cotrugli avrebbe dovuto ingiustificatamente utilizzare prima il nome e poi il cognome.

Infine, volendo sorvolare su questi aspetti, che sollevano problematiche non secondarie soltanto sulla scorta dei recenti studi²³, e, rimanendo nel discutibile solco bibliografico che vuole la lettera ‘B’ intestata al Cotrugli, le monete che portano questa lettera sarebbero comunque state coniate sotto Ferdinando, in quanto recanti la palatura dello stemma nel primo e quarto quadrante e dunque postume, sebbene recanti il nome di Alfonso. Valutata ogni combinazione, quindi, è esclusa la possibilità di un'attività del Cotrugli come mastro della zecca di Napoli durante il regno di Alfonso²⁴.

4. CONCLUSIONI

In definitiva, l'altro volto di Benedetto Cotrugli passa necessariamente attraverso le monete e la Zecca della Moneta, perché proprio a causa di questi due elementi, viene fuori un affresco del personaggio, esulante dal dettato etico, che egli stesso aveva diffuso con la sua opera dedicata alla perfezione del mercante.

Ne consegue che, allo stesso modo col quale il Tucci non si sente di lodare talune fonti sul Cotrugli, “soprattutto quando abbiano una sterile impronta nazionalistica”²⁵, bisogna prendere con le molle anche quella messe di ricerche votata ad esaltare la dirittura etico-morale del Cotrugli, anche di fronte alle ormai numerose evidenze contrarie.

²¹ V. ad es. Spremić (1986).

²² Lo segnala Del Treppo (1973: 179).

²³ V. almeno Perfetto (2013: 19–20) e Perfetto (2015: 162–163).

²⁴ Soltanto il rinvenimento di un documento preciso potrebbe collocarlo in questo ruolo dal 1456 al 1458 e, peraltro, in relazione a monete senza sigla.

²⁵ In Tucci (1990: 26), ci si riferisce probabilmente a Zebić (1963) e a Spremić (1986).

5. APPENDICE DOCUMENTARIA

ACAR, *Cancellaria*, Reg. 2917,
 (Castelnuovo di Napoli, 15 aprile 1455),
 ff. 121v–123r.
Pro Benedicto Cutrulli.
 ⟨f.121v⟩

Alfonsus etc. Universis et singulis presentis nostri indulti seriem inspecturis tam presentibus quam futuris principem decet unumquemque hominum plectendo errata: illa non tam peccati magnitudine quam sua clementia atque mansuetudine metiri. Cum itaque nobilis vestre devotus et dilectus noster Benedictus Cutruglius de Regutio, mercator, habitator civitatis nostre Neapolis, sup[er]iori tempore de extracta per eum ab hoc nostro Citerioris Sicilie Regno moneta, post emanacionem et publicationem bannorum nostrorum, quibus sub pena privationis bonorum et vite, cunctis subditis nostris et personis alijs, cuiuscunque status forent et conditionis ab hoc Regno predicto monetam auri et argenti extrahere prohibuimus per quosdam apud Maiestatem nostram accusatus esset. Magnifico et dilecto consiliario nostro Johanne Capons, militi legum doctori ac magnam Curiam Vicarie civitatis Neapolis, tunc regenti huiusmodi rem commisimus inquirendam, itaque si res sic ut ferebatur se haberet antea ipsum Benedictum et eius bona ad exentionem penarum in ipsis bannis appositater justice remedijs quibus decebat accurate procederet, non obstante quod dictus Benedictus a predicta civitate Neapoli longe, ut dicebatur abesset, tandem de huiusmodi re diligenti contra eum facta inquisitione datoque ei et assignato per dictum commissarium ad personaliter coram eo comp[ar]endum, termino oportuno non comparit, contumacia condemnatus est eiusque bona omnia ipso jure nobis confiscata sunt, que reperta sunt, instante fisco ad manus Curie nostre devenerunt. Nunc, autem, fragilitatis humane non inmemores rationibus a principio dictis digne moti clementerque ac pro humaniter, ut solemus erga ipsum Benedictum Cutruglium, nos gerere volentes et alias intuitu illustrissimi principis Stephane Tome regis Bocine rex arme nostri carissimi qui per huiusmodi re exoranda per nobilem virum Tomam de Stano, oratorem eius, ad nos missum Maiestati nostre suas preces instantissime habuit, tenore presentis nostri indulti, cunctis tem- ⟨f.122r⟩ poribus, firmiter valutari de certa nostra scientia deliberate et consulto predicto Benedicto Cutruglo sive culpabilis sit in premissis, sive non remictimus, indulgemus, perdonamus et perpetuo relaxamus omnem penam realem et personalem in quam rationibus predictis quotienscunque et qualitercunque civiliter vel criminaliter usque in presentem diem inciderit, itaque Bene-

dictus ipse predictus causis et rationibus predictis, nullo unquam tempore, possit seu valeat coram quibus ius curijs officialibus et personis etiam ad nostri fisci instantiam realiter aut personaliter citari, evocari, conveniri ad iudicium trahi, rogi, compelli, capi, detineri aut modo aliquo molestari in persona, rebus et bonis cassantes ea de causa huiusmodi serie presentis recitantes, annullantes ac vestribus et efficaciam totaliter vacantes omnes et quoscunque processus inquisitiones sequestrationes bonorum et emptas contumacias et acta quecunque ex inde eo pretextum contra dictum Benedictum inceptos et factos, sive inceptas et factas ac incepta et facta imponendo super premissis omnibus et singulis officialibus nostris infrascriptis et signanter commissario et fisco nostro predictis civiliter vel criminaliter, ut prediximus contra ipsum Benedictum agere modo aliquo volentibus vel iam ut prefertur agentibus silentium sempiternum acque abstinere ab eo omnem informem notam culpam et contumaciam restituimus eundem ad famam et honores. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti generali nostro in hoc Regno Sicilie citra Farum Ferdinando de Aragonia duci Calabrie intentum et voluntatem nostram aperientes Magnificis nobilibus et egregijs viris Magistro Justiciario Magno Camerario Regni <f.122v> huius predicti eorumque locatentibus presidentibus ac rationalibus Camere nostre Summarie Thesaurario nostro generali regenti Magnam Curiam Vicarie et iudicibus eiusdem Curie viceregibus vices gerentibus gubernatoribus justiciarijs capitaneis et presertim dicto magnifico Johanne Capons commissario predicto advocans et procuratoribus nostris fiscalibus commissarijs alijs et iudicibus quibuscunque delegatis et subdelegatis et demum universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet seu pertinere quoquomodo videatur in toto hoc Regno nostro Sicilie citra Farum constitutis et constituendis quocumque officio iurisdictione et potestate fungentibus ipsorumque officialium locatentibus presentibus et futuris dicimus et mandamus expresse de eadem certa nostra scientia sub nostre gratie et amoris obtentu quarum forma presens nostre remissionis relaxationis et indulti per eos et unumquemque eorum diligenter attendenda. Illam ipsi et quilibet eorum presentes scilicet futuri prefato Benedicto Cutruglio teneant firmiter et observent tenerique et observare inviolabiliter faciant per quoscunque nec contra ipsum pretextum et causa predictae extraccionis monete ac etiam penarum in quas propterea incidisset ullo unquam tempore procedant realiter vel personaliter aut aliter quoquomodo ut prediximus nec eum impetant aut modo aliquo vexent aut impedi vexari vel quomodocunque molestari faciant aut paciantur contra presentis nostre remissionis et indulti seriem et tenorem eum ymo cassantes recitantes adolentes et annullantes quoscunque processus inquisitiones bonorum sequestrationes et emptas ac acta quecunque et contumacias exinde ut predictum contra eundem Benedictum precijs de causis inceptos et factos seu quos in futurum quomodolibet

actentari (f.123r) contingeret quosvis libros rationis quaternos scripturas debita et alia etiam bona ea omnia scilicet que per Curiam nostram distracta seu in eius usum transacta impresentiarum non reperiantur continuo visis presentibus liberent tradant et absolvant eidem Benedicto libere et sine contradiccione quacunque siant nos de dicta nostra certa scientia et gracia speciali dictos rationis libros quaternos scripturas debita et bona predicta a quacunque empta et sequestratione nomine nostre Curie factis absolvimus et deliberamus atque eidem Benedicto predicto libere et sine aliqua dilatione et impedimento per ipsos officiales nostros et personas quasvis apud quos seu quas dicte res et bona emperata ut predictum seu sequestrata et nondum distracta per dictam nostram cautelam inveniri contingat per tradi et restitui presentium serie volumus et iubemus et contrarium non faciant quavis ratione sine causa decernentes tractum et inane si quid et quicquid in contrarium fortasse contingeret attentare supplentes de dicta nostra scientia et regia dominica potestate legibus absoluta omnes defectus juris et facti si qui in presenti remissione relaxatione et indulto quod semper ad bonum et sanum intellectum et ad comodum et favorem predicti Benedicti Cutrugli intelligi et interpretari volumus forsitan omnium essent. In cuius rei testimonium presens indultum fieri iussimus magno Maiestatis nostro sigillo pendenti munito. Datum in castello novo Neapolis, die XV^o mensis aprilis, tertie indictionis, anno Domini millesimo IIIILV^o huius nostri Sicilie Citerioris Regni anno vicesimo primo aliorum vero Regnorum nostrorum quadragesimo. Rex Alfonsus

Dominus rex mandavit mihi Aranaldo
Fonolleda et viderunt etc.
Magnus Camerarius r.p. regii patri-
monii generalis conservator.

6. ABBREVIAZIONI

ACAR = Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón
ASD = Dubrovnik, Archivio di Stato di Dubrovnik
ASNA = Napoli, Archivio di Stato di Napoli
RCS = Regia Camera della Sommaria

7. FONTI ARCHIVISTICHE IN ORDINE CRONOLOGICO

- ✓ LLIBRE DE COMPTES DE LA SECA DE NÀPOLS
ACAR, REAL PATRIMONIO DE CATALUÑA, MAESTRE RACIONAL, Volúmenes,
Serie General, 2011, ff. 1r-60r. Napoli, 22/2/1453–31/8/1454.
*Llibre de Comptes de la seca de Nàpols, de Francisco Singniere, maestre
de la ceca.*
- ✓ ASD, *Diversa notarie*, XXXIX, (Ragusa, gennaio 1455), f. 100.
Mandato di cattura.
- ✓ Pro Benedicto Cutrulli
ACAR, *Cancillería*, Reg. 2917, (Castelnuovo di Napoli, 15 aprile 1455),
ff. 121v–123r.
Pro Benedicto Cotrulli.

BIBLIOGRAFIA

- Archivisti napoletani (a cura di). (1957–1990). *Fonti aragonesi*, voll. 13.
Napoli: presso l'Accademia.
- Boschetto, L. (2005). Tra Firenze e Napoli. Nuove testimonianze sul
mercante-umanista Benedetto Cotrugli e sul suo “Libro dell'arte di
mercatura”. *Archivio Storico Italiano*, 163, 687–715.
- Boschetto, L. (2006). Il primo viaggio fiorentino di Benedetto Cotrugli.
Nuove testimonianze biografiche e una riconsiderazione de “Il Li-
bro dell'arte di mercatura”. In L. Avellini e N. D'Antuono (a cura
di), *Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde
dell'Adriatico. Libri e biblioteche, collezionismo, scambi culturali
e scientifici, scritture di viaggio fra Quattrocento e Novecento* (pp.
133–163). Bologna: CLUEB.
- Bratić, B. (1995). Uno scrittore mercante raguseo del XV secolo: Benedetto
Cotrugli e il suo trattato “Della mercatura et del mercante perfetto”.
Italica Belgradensia, 4, 121–241.
- Bratić, B. (2001). Il governo della famiglia da Alberti a Cotrugli e Gozze.
Incontri Italianistici Belgradesi. Italianistica: il passato e il futuro.
Testo disponibile al sito: [www.italianisticaonline.it/osservatorio/bel-
grado.htm](http://www.italianisticaonline.it/osservatorio/belgrado.htm).
- Cotrugli, B. (1602). *Della mercatura et del mercante perfetto*. IV voll.
Brescia: Comino Presegni.
- Del Treppo, M. (1973). The Crown of Aragon and the Mediterranean.
Journal of European Economic History, 2, 161–185.
- Del Treppo, M. (1989). Stranieri nel regno di Napoli. Le élites finanziarie
e la strutturazione dello spazio economico e politico. In G. Rossetti

- (a cura di), *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII–XVI* (pp. 179–233). Napoli: Liguori.
- Falchetta, P. (2009). Il trattato De navigatione di Benedetto Cotrugli (1464–1465). Edizione commentata del ms. Schoenberg 473 con il testo del ms. 557 di Yale. *Studi veneziani*, 57, 15–334.
- Ferrante, B. (a cura di). (1971). *Fonti aragonesi (1957–1990), vol. 8: Frammento del registro “Curie Summarie 1440–1442”. Frammento del registro “Curie Summarie 1445”. Frammento del registro “Curie Summarie 1458–1459”*. Napoli: presso l'Accademia.
- Leyerer, C. (1929a). Aus den ältesten Handlungsbüchern der Republik Ragusa. *Zeitschrift für Betriebswirtschaft*, Heft 3.
- Leyerer, C. (1929b). Aus dem Rechnungs, che der Ragusaner Münze. *Hochschulwissen*, Heft 6.
- Luzzati, M. (1984). Cotrugli, Benedetto. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 30, versione on-line.
- Navarro Espinach, G. & Igual Luis, D. (2000). “Mercaderes-banqueros en tiempos de Alfonso el Magnánimo”. *XVI Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Napoli)*, 1, 949–967.
- Nuccio, O. (1991). Benedetto Cotrugli. Etica e profitto del nobilitato uomo d'affari. *Il pensiero economico italiano*, II, 277–430.
- Nuccio, O. (1995). *La civiltà nella formazione della scienza economica*. Milano: Etaslibri.
- Nuccio, O. (2008). *La storia del pensiero economico italiano. Come storia della genesi dello spirito capitalistico*. Roma: Luiss University Press.
- Perfetto, S. (2013). *Monete e zecca nella terra di Lanciano: un particolare caso di demanialità sub signo Aragonum (1441–1554)*. Lanciano: Carabba.
- Perfetto, S. (2014). *Lanciano demaniale in fiera. Il ‘privilegio dei privilegi’ e la sua ignota zecca barocca (1212–1640)*. Castiglione delle Stiviere: PresentARTsi.
- Perfetto, S. (2015). *La unitat monetària de les Dues Sicílies pel català Francesc Ximenis. La magistratura de la seca i el Llibre de Comptes de la seca de Nàpols (1453–1454)*. Amb la col·laboració de la Societat Catalana d'Estudis Numismàtics (Institut d'Estudis Catalans). Roma: Ermes.
- Rigobon, P. (1892). Di un contributo del prof. Alfieri Vittorio alla storia della ragioneria e di Benedetto Cotrugli primo espositore della partita doppia. *Bollettino n. 14–15–18 del Collegio dei Ragionieri (Milano)*, 1–12.
- Silvestri, A. (1959). La zecca di Napoli all'inizio della dominazione aragonese. *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, 1, 603–610.

- Soldani, M. E. (2010). *Uomini d'affari e mercanti toscani nella Barcellona del Quattrocento*. Barcelona: Consejo superior de investigaciones científicas.
- Soldani, M. E. (2012). Mercanti “facitori di faccende grosse”: fiorentini, pisani e lucchesi a Barcellona nel tardo Medioevo. In L. Tanzini e S. Tognetti (a cura di), *Mercatura è arte: uomini d'affari toscani in Europa e nel Mediterraneo tardomedievale* (pp. 115–147). Roma: Viella.
- Soldani, M. E. (2014). “Molti vogliono senza maestro esser maestri”. L'avviamento dei giovani alla mercatura nell'Italia tardomedievale. In L. Sanfilippo e A. Rigon (a cura di), *I giovani nel Medioevo. Ideali e pratiche di vita* (pp. 147–164). Roma: Istituto storico italiano per il Medioevo.
- Spremić, M. (1980). Benedetto de Cotrugli, un raguseo del secolo XV: mentalità e potere. *Forme e tecniche del potere nella città (secoli XIV–XVII)* (pp. 191–199). Perugia: Annali della Facoltà di Scienze Politiche.
- Spremić, M. (1986). *Dubrovnik e gli Aragonesi (1442–1495)*. Palermo: Accademia di scienze lettere e arti.
- Tucci, U. (1990). Introduzione. In U. Tucci (a cura di), *Benedetto Cotrugli Raguseo. Il libro dell'arte di mercatura* (pp. 1–128). Venezia: Arsenale Editrice.
- Zebić, M. (1963). *Život i rad Dubrovčanina Benka Kotruljića i njegov spis O trgovini i savršenom trgovcu*. Titograd: Udruženje knjigovođa Crne Gore.

THE OTHER FACE OF BENEDICT COTRUGLI,
THE HUMANIST MERCHANT

Summary

The ‘humanist merchant’ label described Benedetto Cotrugli as a person devoted to businesses, but substantially free of those sinister interests that often characterized traders. The positive message, passed down through his work *Della mercatura et del mercante perfetto*, has actually hidden a rather unscrupulous personal way of life in political and trade sphere, a *modus agendi* that determined repeatedly his removal from certain roles both in Ragusa and in Naples.

Keywords: *Cotrugli, perfect merchant, fragilitas humana, mint, extracting money, Naples*